



«Lo sport linguaggio unico d'Europa» I campioni per la società del futuro

L'evento. All'Università il convegno promosso dal Comitato dei Mondiali di scherma 2023 Bastianon: «Coesione e inclusione passano da qui». Fichera: «Integrare le gare e gli studi»

FRANCESCO FONTANAROSA

Fair play e sport, giurisprudenza e cultura si sono intrecciati, nel solco della scherma, ieri pomeriggio all'Università degli Studi di Bergamo. Nella sede di via dei Caniana si è tenuta la conferenza «Milano 2023. Le sfide del presente nella città del futuro. Sport e legislazione europea: evoluzione storica e implicazioni sociali».

L'evento si è inserito in un progetto di più ampio respiro promosso dal Comitato organizzatore dei Mondiali di scherma di Milano 2023. Tra i relatori il professor Francesco Lo Monaco, delegato del Rettore alle attività sportive e relazioni con il Cus, il professor Corrado Del Bò, direttore del dipartimento di Giurisprudenza, Stefano Bastianon, professore di diritto dell'Unione Europea. Sono intervenuti, inoltre, lo spadista Marco Fichera, medaglia d'argento a squadre a Rio 2016 e presidente del Comitato organizzatore di Milano 2023, il maestro della Scherma Bergamo Francesco Calabrese e la schermitrice oribica Mariaclotilde Adosini.

L'evento è stato moderato dal giornalista di Sky Sport, ed ex direttore, Giovanni Bruno. Il pri-

mo a «scendere in pedana», dopo i saluti istituzionali, è stato Lo Monaco, professore, pentatleta e schermidore: «Questo incontro s'inserisce all'interno di una serie di iniziative legate al grande evento dei Mondiali di scherma di luglio 2023, ma in realtà è in una connessione molto stretta con quello che riguarda gli aspetti che legano lo sport a una dimensione più generale del rapporto con la società. Voglio ricordare che Unibg ha voluto istituire negli ultimi anni un rapporto diretto con la scherma, attivandone il tirocinio nel corso di laurea in Scienze Motorie. Il tema giuridico è però fondamentale. Le Olimpiadi si avvicinano e il problema dei rapporti con gli atleti russi e bielorusi è pressante».

Così lo schermidore Marco Fichera, responsabile dello sforzo organizzativo di Milano 2023 con laurea in Scienze politiche e Giurisprudenza: «Il tema dello sport viene identificato come tangente al mondo della vita. Qui c'è Mariaclotilde Adosini, che è stata sotto i riflettori anche più di un olimpionico e, forse, ci dobbiamo chiedere il motivo. Se

lei ha compiuto quel gesto non è solo merito suo, ma del contesto in cui è cresciuta che le ha permesso di maturare una cultura sportiva. Insieme al professor Bastianon stiamo cercando di ragionare a livello nazionale su come integrare sport e carriera universitaria perché siamo convinti che ciò possa migliorare il contesto sociale in cui viviamo. Per questo, tra l'altro, ci troviamo proprio in università».

Ruolo dello sport nella società e rapporto tra sport e diritto nella riflessione del professor Del Bò. Il docente ha evidenziato in prima battuta come lo sport non possa scindersi dal contesto politico e sociale, citando l'attuale scenario russo-ucraino, gli anni dell'apartheid in Sudafrica e la polemica che investì l'Italia impegnata in Coppa Davis nel 1976 nel Cile di Pinochet. Inoltre gli sport sono giochi «regolati» ha aggiunto il docente – dove è presente una figura decisiva come l'arbitro, oggi supportato dalla tecnologia». Il professor Bastianon ha rimarcato il diritto all'attività sportiva e la centralità dello sport nell'UE: «Gli sport parlano un solo linguaggio e

l'Europa li guarda da vicino dal punto economico, come business, e socioculturale come strumento di coesione e inclusione sociale». Tecnico l'intervento del maestro Calabrese, che ha spiegato nel dettaglio – con tanto di video esplicativo – le caratteristiche di ogni singola arma, anche in ambito paralimpico: «La sciabola è per me la più affascinante, la spada è la più complicata e tattica, il fioretto quello più vincente per l'Italia e, a mio giudizio, la base per poter avvicinarsi alle pedane».

L'incontro è stato chiuso da Mariaclotilde Adosini. La spadista della Scherma Bergamo, dopo aver ricordato il gesto di fair play che l'ha portata agli onori delle cronache, ha assicurato: «A Beauvais, pur non essendo obbligata a farlo, sono tornata in pedana contro la mia avversaria e ho perso. Lo rifarei perché da sempre per me la scherma è divertimento e lealtà. Non mi aspettavo tutto questo clamore per un gesto naturale. Nel nostro sport bisogna avere la capacità mentale di resettare, concentrarsi e rimanere sempre in gara perché ogni avversario è diverso».



Il tavolo dei relatori del convegno di ieri all'Università. Da sinistra Mariaclotilde Adosini, Corrado Del Bò, Francesco Lo Monaco, Giovanni Bruno, Marco Fichera, Stefano Bastianon e Francesco Calabrese FOTO BEDOLIS

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile